

Padre e Figlio, l'arte di Michelangelo ed Ettore Pistoletto in mostra

Date : 16 aprile 2019

Da domani, **mercoledì 17 aprile a domenica 13 ottobre 2019**, **Biella e Trivero** ospitano "Padre e Figlio", percorso espositivo diffuso che pone in dialogo la produzione artistica di **Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) con quella del padre Ettore Pistoletto Olivero (Arnodera, Val di Susa, 1898 – Sanremo, 1981)**.

[Tutte le informazioni sulla mostra](#)

L'esposizione è stata inaugurata da **Franco Ferraris**, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, l'artista **Michelangelo Pistoletto**, fondatore di Cittadellarte – Fondazione Pistoletto, **Anna Zegna**, presidente della Fondazione Zegna, e il curatore della mostra **Alberto Fiz**. La mostra si articola in tre sedi emblematiche del territorio biellese: **Palazzo Gromo Losa**, storica dimora signorile restaurata e messa a disposizione della città dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Cittadellarte – Fondazione Pistoletto e **Casa Zegna**, sede dell'archivio storico e spazio espositivo dell'omonima fondazione.

I lavori di Michelangelo Pistoletto, tra i maggiori protagonisti della scena artistica internazionale e quelli del padre Ettore, apprezzato pittore di paesaggi e nature morte, rappresentano il punto di partenza di un serrato confronto col tema del rapporto padre – figlio, declinato in molte delle sue implicazioni e sfumature. Attraverso le opere esposte e nei video-dialoghi realizzati con il curatore e con Anna Zegna, Michelangelo Pistoletto ha dato espressione a **una concezione non unidirezionale del rapporto padre – figlio**: lasciare un'eredità ai padri, anziché affidare unicamente ai figli la responsabilità di comunicare il sapere e le passioni dei genitori. **Il tema dei rispecchiamenti** che consegue da questa visione della relazione genitoriale - che in questo caso coincide anche con quella maestro-allievo - si manifesta in articolati e talvolta provocatori accostamenti proposti dal percorso espositivo.

Artisti ambasciatori di Biella città creativa - "La mostra, ricca e variegata, consente una lettura a più livelli rispetto ad un tema di grande attualità. Partendo dal dialogo tra Michelangelo Pistoletto e suo padre, è possibile interrogarsi sui concetti di tempo storico e tempo soggettivo, ma anche sulla necessità di accettare le differenze da cui può scaturire, persino, un'intima complicità", afferma Alberto Fiz. **Padre e Figlio presenta oltre cento opere tra dipinti, quadri specchianti, installazioni, lightbox, video e fotografie e si tiene in un anno molto significativo per la città di Biella**, che nel 2019 proporrà la propria **candidatura al network Unesco delle città creative**, avendo proprio Michelangelo Pistoletto quale ambasciatore ufficiale per il progetto.

Michelangelo Pistoletto ha realizzato **un simbolo del Terzo Paradiso dedicato alla candidatura**

e ha già fatto sottoscrivere un manifesto di sostegno ai suoi "ambasciatori" nel mondo. La candidatura ha ricevuto oltre 100 lettere di supporto da tutto il mondo. Biella, attivo polo manifatturiero dove l'industria moderna prosegue una tradizione secolare tramandata di padre in figlio, è esempio virtuoso di come **arte e imprenditoria possano collaborare attivamente**, giovando non solo all'economia locale ma impegnandosi nella creazione di luoghi di aggregazione e di cultura. Il tema della mostra si intreccia strettamente con il **profondo legame di Ettore e Michelangelo con la città e con la famiglia Zegna**, le cui prime committenze ai Pistoletto risalgono al 1929, quando **Ermenegildo**, fondatore dell'azienda e imprenditore illuminato con la chiara consapevolezza che l'impresa dovesse assumere una responsabilità sociale e artistica, **commissionò a Ettore un ciclo di graffiti su L'Arte della Lana**.

Oggi Fondazione Zegna è partner di molte delle iniziative di Cittadellarte tra cui il progetto Visible e UNIDEE - Università delle Idee. Questa mostra rappresenta la conclusione di un'ideale trilogia di momenti espositivi che hanno indagato il rapporto tra Michelangelo Pistoletto e il padre, cominciata nel 1973 con un omonimo evento Padre e Figlio, proposto a Torino nella galleria di Gian Enzo Sperone, e proseguita nel 2008, ancora a Torino con **Ettore e Michelangelo. I coetanei** proposta dalla galleria Persano.

IL PERCORSO ESPOSITIVO - Il percorso di Padre e Figlio si articola in un trittico di esposizioni che si tengono in tre sedi storiche e altamente simboliche del territorio biellese, dando vita a un'unica grande mostra. **Palazzo Gromo Losa**, che insieme a Palazzo La Marmora e Palazzo Ferrero fa parte del nuovo Polo culturale di Biella Piazza, è sede della prima tappa del percorso espositivo, incentrata sul rispecchiamento tra i lavori di Ettore e quelli di Michelangelo Pistoletto.

Dopo un'introduzione dedicata al tema del **ritratto e dell'autoritratto** (viene esposto, tra l'altro Il presente. Uomo di fronte del 1961 di Michelangelo Pistoletto) la mostra mette in dialogo le **nature morte** di Ettore con una serie fondamentale di "**Quadri specchianti**" realizzati dal 1963 al 2017 da Michelangelo Pistoletto tra cui "Padre e madre" del 1968 dove compaiono i due genitori visti di schiena. Molti sono gli elementi di riflessione in un dialogo inesauribile che travalica il rapporto tra i due artisti per diventare fortemente emblematico e simbolico. Lo conferma "L'arte assume la religione" del 1980, un grande lavoro proveniente dal Mart esposto solo in rarissime occasioni. Al centro di una tela viene ripresa un'altra opera di Michelangelo Pistoletto del 1973, "Autoritratto attraverso mio padre", che rappresenta serigrafato il volto di un bimbo disegnato al tratto. Quel disegno è il ritratto di Michelangelo Pistoletto eseguito dal padre quando aveva tre mesi. Si tratta di **un'opera concettuale di riappropriazione, in cui l'artista utilizza il proprio padre come strumento di conoscenza**.

L'opera "Autoritratto attraverso mio padre" si completa con 31 aforismi scritti in un'ora e pubblicati da Lucio Amelio nel 1977. Il primo è "Lasciare un'eredità ai padri". Questa serie è l'occasione per la realizzazione di un'installazione sonora inedita particolarmente suggestiva con la voce di Michelangelo Pistoletto. Quella stessa opera è diventata parte di un'installazione realizzata nel

1992 per la IX edizione di Documenta a Kassel che viene riproposta a Palazzo Gromo Losa. Ma è intorno alle "Nature morte" di Ettore Pistoletto Olivero che si sviluppa una vera e propria interazione sul tema del rispecchiamento. Nel 1973, in occasione della mostra da Sperone, è Michelangelo ad indicare la strada al padre diventando così il suo maestro. È lui che lo conduce a realizzare composizioni dove, insieme ad oggetti del quotidiano, compaiono, per la prima volta, elementi specchianti quali bottiglie, pentole, anfore o il tavolo sui cui venivano collocati. In questo contesto il padre diventa soggetto della composizione dal vero, come emerge con chiarezza dalla sua immagine riflessa sulla brocca argentata. Ebbene, quella medesima azione verrà compiuta da Michelangelo nel 2008 all'età di 76 anni, la stessa che aveva suo padre nel 1973.

Padre e figlio, dunque, attraverso l'arte, diventano "coetanei" come emerge anche da un lightbox di quell'anno che li ritrae entrambi all'età di 75 anni. Non manca, poi, un ulteriore dialogo nel tempo e nello spazio tra l'installazione "Mobili capovolti" realizzata da Pistoletto nel 1976 e l'immagine fotografica che fa riferimento a un'altra celebre installazione di quell'anno "I mobili dello studio di mio padre nel mio studio" dove l'artista abita lo spazio domestico del padre.

Nel giardino all'italiana di Palazzo Gromo Losa Michelangelo Pistoletto ha realizzato appositamente per la mostra una installazione inedita site-specific: Abbraccio all'Infinito è una scultura abitabile in acciaio di tre metri d'altezza che si estende per quasi sette. All'intersezione di due grandi ellissi d'acciaio è collocato "Metrocubo d'infinito", un'opera storica del 1966 costituita da superfici opache ma specchianti verso l'interno che portano al culmine le possibilità di rifrazione, dando vita a un luogo laico di raccoglimento spirituale che si identifica con l'uomo e la sua capacità immaginativa. Per entrarvi, al visitatore basta esercitare una leggera pressione su una linea di sbarre flessibili disposte verticalmente che muovendosi emettono suoni che si armonizzano con l'atmosfera del giardino. Nell'opera l'artista ha voluto esprimere il senso complessivo di tutto il progetto Padre e Figlio: una struttura che ricorda una gabbia, un luogo cioè che un tempo è stato di coercizione e di allontanamento, accoglie ora padre e figlio riconducendoli entrambi a una dimensione senza limiti che si estende all'infinito.

Casa Zegna a Trivero è principalmente luogo di un omaggio a Ettore Pistoletto Olivero: all'interno dell'edificio, in un suggestivo allestimento, vengono esposti, per la prima volta in una mostra pubblica, i dipinti dell'artista risalenti al biennio 1952-1953, raffiguranti le tappe per la realizzazione della Panoramica Zegna, **straordinario percorso ambientale voluto da Ermenegildo Zegna e ancora oggi integrato nel grande parco naturale dell'Oasi Zegna.** Le tele sono poste in relazione dialettica con immagini fotografiche d'epoca. Al centro della sala, poi, è collocata una nuova versione della grande installazione Metamorfosi di oltre tre metri realizzata da Michelangelo Pistoletto nel 1976 con una pila di stracci e vestiti usati divisi a metà da un doppio specchio. In questo caso l'artista sembra riappropriarsi metaforicamente dei paesaggi paterni sviluppando un nuovo contenuto spaziale e temporale.

Nell'adiacente lanificio, poi, trova posto il ciclo pittorico più importante di Ettore, i **dieci dipinti su L'Arte della Lana realizzati su pannelli mobili tra il 1947 e il 1949;** con essi viene esposta la

riproduzione su tessuto dell'omonimo e più antico ciclo di graffiti murali degli anni Trenta realizzato sempre da Ettore e successivamente distrutto a causa dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Il percorso **si conclude a Cittadellarte – Fondazione Pistoletto**, il grande laboratorio di idee e progetti ideato nel 1998 da Michelangelo Pistoletto in un ex opificio tessile, dove il punto di partenza è la ricostruzione di Padre, figlio e creatività, una delle installazioni del ciclo Le Stanze, realizzato nel 1975 nella galleria Christian Stein.

"Su ogni porzione di muro che sovrasta ciascuna apertura tra le stanze ho posto, innanzitutto, **la parola figlio poiché è dal punto di vista del figlio che io guardo l'opera**. La parola figlio sta scritta al di sopra di ogni entrata ripetendosi fino alla soglia che porta oltre l'ultima stanza. Ma questa volta cade l'illusione che il riflesso dello specchio prosegua semplicemente la sfilata di aperture e di stanze, perché nel riflesso sarà la parola padre a proseguire di stanza in stanza" (M. Pistoletto).

Insieme a questa emblematica installazione, un percorso espositivo multimediale racconta i progetti di Visible e di Unidee intervallandoli con una serie di ritratti di Ettore tra cui "Le tre figlie di Zegna", gruppo di famiglia dipinto nel 1929 proveniente dal Mart, mai esposto prima d'ora e le brevi clip video sul rapporto padre-figlio realizzate attraverso una call pubblica tra i cittadini biellesi. La mostra è accompagnata da tre interventi video realizzati per l'occasione: "Autoritratto attraverso mio padre", dialogo tra Michelangelo Pistoletto e Alberto Fiz; "Lasciare un'eredità ai padri", conversazione tra Pistoletto e Anna Zegna sul rapporto tra le rispettive famiglie e sul rapporto arte/impresa, e "L'Arte della Lana", nel quale Pistoletto, insieme a Anna Zegna, mette a confronto le tecniche tradizionali di lavorazione della lana con l'attuale processo produttivo prendendo ispirazione dall'omonimo ciclo di dipinti di Ettore Pistoletto Olivero.

Il catalogo - L'ampio catalogo monografico, che l'editore Magonza propone in due versioni, italiana e inglese, ambisce ad andare oltre la contingenza dell'evento presentando contributi che affrontano il tema del rapporto padre – figlio da diversi punti di vista, dalla psicanalisi alla sociologia, dal cinema al teatro, riflettendo anche sul passaggio generazionale nelle imprese. Il volume contiene un apparato iconografico riguardante le opere esposte in tutte le tre sedi dell'evento, il saggio del curatore Alberto Fiz, le trascrizioni dei dialoghi di Anna Zegna e Alberto Fiz con Michelangelo Pistoletto e testi di Alessandro Bergonzoni, Piero Chiara, Paolo Cognetti, Nicoletta Colombo, Danilo Craveia, Johnny Dotti, Ferruccio De Bortoli, Piercarlo Grimaldi, Paolo Naldini, Grazia Paganelli e Massimo Recalcati. L'ampio programma di incontri di approfondimento prevede interventi di importanti personalità del mondo della cultura e dell'impresa, laboratori didattici per le scuole e una rassegna cinematografica in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, a cura di Stefano Boni e Grazia Paganelli.

La mostra è realizzata anche grazie al prezioso contributo di Compagnia di San Paolo, al sostegno di Azimut Capital Management, main sponsor del progetto, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema e con il patrocinio del FAI – Fondo Ambiente Italiano. Biver Banca – Gruppo

Cassa di Risparmio di Asti è sponsor dell'iniziativa.

La campagna social #PadreEFiglio “Fai di un momento padre e figlio un’opera d’arte” - In occasione della mostra, dal 26 marzo è attiva sulla piattaforma Facebook una campagna social che mira a portare all'interno del percorso espositivo i partecipanti alla mostra. Gli utenti sono invitati a una riflessione personale sul rapporto padre/figlio mostrando ciò che entrambi sanno l'uno grazie all'altro: la sfida consiste nel rendere questo legame emozionante, come un'opera d'arte, scattando una foto per poi pubblicarla usando l'hashtag #PadreEFiglio. I contenuti migliori entreranno a far parte della mostra "Padre e Figlio. Ettore Pistoletto Olivero - Michelangelo Pistoletto".

[Orari e info sulla mostra](#)